

## È l'ora di riconoscere questo esercito di 8-9 milioni *Ecco i nuovi professionisti lavoratori della conoscenza*

DI CLAUDIO ANTONELLI\*

**O**ggi i lavoratori della conoscenza costituiscono quasi il 50% della popolazione degli occupati. La stima è affidabile, anche se la quantificazione esatta è assai ardua. In primo luogo perché ci sono molti modi di definire questo universo e i confini risultano sfumati. Inoltre, l'efficacia di definizione non sempre si abbina alla facilità di calcolo del numero di soggetti rappresentati.

Il magmatico mondo delle professioni si esprime in un ventaglio molto ampio e variegato di forme d'esercizio, anche con diverso inquadramento giuridico. Si va dai professional a tempo indeterminato, temporanei o a progetto, agli occasionali, alle partite Iva, ai professionisti con Ordine e Albo, alle imprese individuali, agli studi associati, alle società di persone o ad altre forme societarie.

Se consideriamo i professionisti iscritti a Ordini o Albi, abbiamo un segmento sicuramente ben identificato e quantificabile mediante il numero delle iscrizioni. Quest'area rappresenta circa 1,9 milioni di soggetti: il conteggio è preciso, ma misura solo una parte minoritaria dell'intero universo.

Un altro segmento riguarda i lavoratori autonomi. Secondo l'Istat sono più di un milione i professionisti con partita Iva, imprenditori di se stessi e proprietari delle conoscenze, che usano come mezzo di produzione. Però quest'area si sovrappone in parte ai professionisti con Ordine o Albo, e include anche mestieri operativi poco attinenti al lavoro intellettuale tipico delle professioni.

**Il peso  
delle  
attività  
recenti**

Già nel 2002, il Censis stimava in 3,5 milioni i soggetti che esercitavano professioni non regolamentate da Ordini e Albi.

Oggi possiamo considerare che questo segmento sia abbondantemente oltre i 4 milioni.

Circa 2,5 milioni di occupati hanno contratti di lavoro occasionale o a tempo determinato; per alcuni questo è uno status precario subito controverso, ma per altri è frutto di una scelta consapevole. Sicuramente, una parte di questi può essere inclusa nel mondo delle professioni.

Inoltre c'è da considerare in Italia l'ampio fenomeno di esercizio della professione attraverso imprese individuali o microimprese, studi associati, società di persone, ecc. In Lombardia, nell'universo delle nuove imprese del terziario avanzato, le imprese mono-addetto costituiscono circa il 50% del

delle imprese. Emerge un quadro che dimostra come il mondo delle professioni costituisca una quota molto significativa del totale dei 20 milioni di occupati in Italia.

Al di là delle approssimazioni, è evidente che in Italia una parte cospicua della forza lavoro è dedicata al trattamento e allo sviluppo delle conoscenze. Adottando l'accezione ristretta dell'universo, si arriva oggi a rappresentare oltre un terzo della popolazione lavorativa.

Per confrontare la situazione italiana con quella dagli altri paesi ad economia evoluta, dobbiamo assumere una definizione dell'universo omogenea alle descrizioni in uso nelle statistiche internazionali. Dall'accezione in senso stretto di professionisti passiamo ad una più allargata di lavoratori della conoscenza. Nel 2009, in Italia, il mondo dei lavoratori della conoscenza è fatto da 8-9 milioni di persone. A livello internazionale questo esercito ha una quota del 41,49% sul totale della popolazione lavorativa in Italia, del 52,17% nel Regno Unito, del 48,19% in Germania, del 43,81% in Francia, del 38,65% negli Stati Uniti d'America, del 33% in Spagna. Una massa notevole di professionisti a cui manca ancora una consapevolezza e una più decisa visibilità.

\* *Presidente Piu (Professioni intellettuali unite)*